Anno III. - N.° 784. Trieste, Domenica 2 Marzo 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N.° 784

Abbonamento a domicilio: per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, s. s. 14 a settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 1 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. VIENNA 1. Estrazione dei Viglietti del prestito 1864 seguita oggi:

Serie 1176 N. 65 f. 200,000, S. 1176 N 17 f 20,000, S. 1957 N. 81 f. 15,000. S. 1957 N. 95 f. 10,000.

Ulteriori serie estratte: 150, 903, 1107 1346, 1990, 2730, 3070, 3265, 3704, 3814 3831.

Rissa ed arresto. PARIGI 1. Ad Armentière in una osteria ebbe luogo un tumulto. L'oste Wabble riuscì a salvarsi; 6 operai rimasero feriti. I colpevoli furono arrestati ieri in numero di nove. Fra questi, uno era l'antico gerente del giornale *Le Forcat* e un altro, era un antico agente di polizia.

Canale di Suez. PARIGI 1. Il signor Carlo de Lesseps si recherà in aprile al Cairo, per occuparsi del progetto di un nuovo Canale di Suez.

Dinamite scoperta. LONDRA 29. Stasera si è scoperta un' altra valigia al deposito dei bagagli della stazione di Paddington contenente più di venti libbre di dinamite ed una macchina infernale americana.

— LONDRA 1. Si hanno nuovi particolari sulle macchine infernali scoperte ieri. La valigia trovata nella stazione di Charing Cross, che conteneva venti libbre di dinamite, era provvista di un movimento di orologeria destinato a scattare. Inoltre conteneva una macchina infernale comunicante con materie terrose che, esperimentate, scoppiarono con azione formidabile. Il capo stazione di Paddington, insospettito, visitò i bagagli e scoprì una valigia di cuoio bruno, pesantissima. Aperta questa valigia, vi furono trovati una pistola con movimento di orologeria e pacchettini di dinamite. La scoperta era fatta alle 3 e mezzo; l'orologio indicava lo scoppio per le 9 e 10. In tutte queste scoperte fu riconosciuta la dinamite americana.

Scioperi. PARIGI 29. In una riunione di 2500 minatori a Denain si decise di offrire alla Compagnia di riprendere i lavori alle antiche condizioni colla reintegrazione dei minatori congedati.

Caldaia scoppiata. COSTANTINOPOLI 29. La caldaia del piroscafo inglese *Kotsaï* diretto da Hongkong al Macao, scoppiò uccidendo diciassette passeggieri tra cui otto europei.

Notizie marittime. ALESSANDRIA D'EGITTO 28. Dei due trasporti inglesi arenati presso Suakim, il *Mansourah* è stato rimorchiato a Suakim, ma il *Neera* è ormai quasi distrutto dalla marea.

Pescatori salvati. PIETROBURGO 1. Telegrafano da Astracan che i cinquanta pescatori che la tempesta aveva spinti nel mar Caspio, su d'un blocco di ghiaccio, staccatosi dalla riva, sono stati salvati.

Gli assassini di Sudejkin. PIETROBURGO 1. La Polizia crede fermamente che gli assassini del colonello Sudejkin siano ancora a Pietroburgo, e ha promesso un premio di 10 mila rubli a chi catturerà Degazeff e di 5000 a chi darà delle informazioni che conducano al suo arresto.

L' innondazione nel Mississipi. NUOVA YORK 28 L'innondazione nel basso Mississipi fa franare la città di Greenville. Le acque hanno già invaso l' arteria principale, situata a 200 metri dal fiume, e la metà degli edifici sono già franati.

Fallimento. LONDRA 1. Martino Turner e C.ia, negozianti dell'India orientale a Glasgow, sospesero i pagamenti. I passivi ammontano a 400,000 lire sterline.

L'uccisore dell'amante. VIENNA 29. Il liquorista sul cantone della *Marien* e *Rosteingasse* a Hernals udì questa mane alle 5 e mezza un grido agonizzante di donna. Slanciatosi fuori del negozio con alcuni suoi avventori, videro sulla strada una donna dell'apparente condizione operaia, cadere a terra. Avvicinatisi videro che aveva il petto trafitto da alcune ferite d'arma da taglio. Avvertita la polizia ed accorso un medico, la misera spirava sulla strada, quando le si voleva applicare la prima fasciatura. Molti curiosi fecero circolo attorno alla morta. D'un tratto la porta di una abitazione vicina s'aperse e ne uscì una ragazzina di circa tredici anni. Anch'ella curiosa, urta e si fa strada tra la folla. A veder il cadavere ella retrocede un passo ed inorridita grida singhiozzando: *Madre mia, madre mia.*

Era quella sua madre. Un nome sortì dall' innocente labbro della fanciulla, il nome dell'amante di sua madre Giovanni Pazterka. Era l'assassino. Ella aveva veduto uscire la madre in compagnia di lui. La Polizia si mise tosto alla ricerca del Pazterka. Alle 12, quando la commissione ritornava dal luogo dell'assassinio, al commissariato, l'impiegato annunziò esser stato arrestato un individuo, il quale in uno stato di totale ubriachezza commetteva eccessi sulla publica via. Quell' individuo altri non era che il Pazterka stesso, il quale per giustificare il fatto s' era finto ubriaco. Fattogli subire un interrogatorio confessò il delitto, e disse, che dopo aver commesso l'assassinio aveva tentato di appiccarsi, che gli era mancato il coraggio e che aveva perciò finto d'esser ubriaco. Il Pazterka era di carattere collerico e maltrattava spesso l'uccisa.

CHI NON CREDE

che il nuovo romanzo di Arnould **Il figlio dell'amante** sia un lavoro interessante, che ha avuto un brillante successo a Parigi ed ha fruttato all'autore 60.000 franchi, legga l'appendice d'oggi e vedrà se può resistere alla tentazione di ritirare al nostro ufficio i numeri nei quali è publicato il principio del romanzo che si vendono a **soldi 12.**

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Camera di commercio. Programma della publica radunanza ordinaria che avrà luogo domani sera alle ore 6 e mezzo.

1. Lettura del protocollo 8 febbraio 1884; 2. Proposta d'invio di delegati della Camera per fare degli studi sopraluogo nei porti esteri che vengono visitati dai delegati governativi, con riflesso al nostro porto. 3. Rapporto della Commissione per diritti d'assistenza e di peatta per lo scarico di piroscafi e di navigli a vela. 4 Collazione stipendio Minerbi. 5. Continuazione di graziale ad un impiegato. 6. Continuazione di stipendio ad un allievo di qui nel Museo tecnologico industriale di Vienna. 7. Comunicazioni.

Pro Tergeste. L'ufficioso *Fremdenblatt* scrive:

Non è senza importanza il fatto che i due governi contemporaneamente fanno delle investigazioni sulle misure da prendersi per migliorare i due porti principali Trieste e Fiume. Le vie che battono i due governi sono differenti. Mentre a Fiume alcuni tecnici studiano la maniera di migliorare quel porto, il ministro del commercio austriaco incaricava il consigliere Dr. Bazant d'istruirsi all'estero su questa circostanza

A quanto apprendiamo il Dr. Bazant incomincierà la prossima settimana il viaggio d'istruzione e l' accompagneranno gli ingegneri dell' ispettorato generale Haindl e Stetzer.

L' incarico che ricevette il Dr. Bazant consiste principalmente nel visitare Marsiglia, nello studiare le disposizioni di quel porto e riferirne le impressioni. Marsiglia fu la prescelta, perchè la configurazione del mare e le condizioni nautiche della stessa, hanno una certa rassomiglianza con quelle di Trieste, ciò che non si riscontra in altri porti.

Il viaggio durerà alcune settimane e gli ingegneri rappresentano gli organi per lo studio della costruzione del porto e per l'esercizio.

Capitali triestini nel Cotonificio di Udine. Leggesi nel *Sole* di Milano che in seguito ad un grande numero di azioni sottoscritte a Trieste per l' impresa del cotonificio di Udine la sottoscrizione è completa, secondo i calcoli preventivi, e l' impresa può dirsi oramai assicurata.

Un altro suicida. Ci sono certe epoche in cui i suicidi avvengono con tale frequenza da mettere in allarme per le conseguenze che apportano, ed allora non si può a meno di domandarsi se la società nostra sia tanto corrotta, se la vita sia così priva di illusioni, se l'anima non conservi più un bricciolo di fede, da preferire l'ignoto alla esistenza.

Fortunatamente queste epoche non sono così frequenti e il dovere dell'uomo verso se stesso, verso la famiglia, verso la società, trattiene più d'un infelice dal decidersi ad un passo fatale che lascia per i superstiti lo sconforto, l'angoscia, la desolazione.

E intanto il dovere del cronista ci impone di registrare anche oggi un nuovo suicidio.

E' certo Stefano Bebic, da Muc, nel distretto di Sign, ammogliato, abitante al Numero 4 in via Torretta e proprietario dell'osteria *Alla bella America* in via Cavazzeni N. 3. Ieri mattina alle 8, dato il buon giorno al rigattiere dirimpetto alla sua osteria, aprì e si rinchiuse a chiave. Ciò sorprese un po' il rigattiere, ma disse fra se: Fa freddo e terrà chiuso.

Più tardi, come era solita a quell'ora, arrivò la moglie del Bebic, e rivoltasi allo stesso giovane, disse:

— Come, mio marito non ha ancora aperta l'osteria?

— E' dentro, rispose il giovine.

La moglie bussò alla porta ripetutamente, ma non ottenne alcuna risposta.

— Siete sicuro che ci sia?

— L'ho veduto entrare.

La moglie, bussando più forte, lo chiamò: „Stefano, che fai, dormi? Apri che sono a momenti le 10 ore".

In questo punto arrivò una guardia di p. s., bussò più volte anch'essa.... silenzio sepolcrale! Allora sorse il dubbio di una disgrazia, nè s'ingannarono.

Con l'aiuto d'altre guardie, e di un fabbro, si sforzò la serratura e quando poterono entrare.... quale triste spettacolo!

Videro il padrone dell'osteria penzolante dal vôlto che mette alla cucina. Egli si era messo il laccio al collo fermandone il capo ad uno di quei grossi chiodi dov'egli soleva sospendere i quarti di castrato salato. Chiamato il Dr. Coduri, questi tagliò la corda e non potè che constatarne la morte. Alle 10 e mezza il cadavere venne trasportato dall'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Il suicida aveva 46 anni e dicesi abbia risoluto di morire per discordie in famiglia.

Stabilimento tecnico triestino. Il Congresso generale ordinario avrà luogo il 22 marzo alle ore 5 pom. nell'edifizio di Borsa.

Un desiderio esaudito. Finalmente verrà sodisfatto ad un giusto desiderio delle rivendugliole di Piazza Barriera vecchia, desiderio esternato più volte a mezzo del nostro giornale.

La piazza della Barriera vecchia, la quale sino ad ora era un vero pantano nei giorni piovosi, verrà completamente lastricata.

Infatti il Comune ha messo a disposizione dell'ufficio tecnico gli importi di f. 720 per manualità, e di f 660 quale prezzo figurativo della vecchia pietra da lastrico che verrà impiegata.

A libera pratica. Venerdì nelle ore pom., dopo 5 giorni d'osservazione, venne ammesso a libera pratica il piroscafo del Lloyd a.-u. *Argo*, arrivato il 24 febbraio in 5 giorni di viaggio da Alessandria, con traversata incolume ed in condizioni pienamente normali, con 11 passeggeri e 40 persone di equipaggio.

Rimangono ancora sotto osservazione al lazzaretto il piroscafo inglese *Devon*, arrivato li 28 dello scorso mese da Alessandria, ed il piroscafo del Lloyd a.-u. *Melpomene*, arrivato pure li 28 da Rio Janeiro, ambidue con traversata incolume ed in condizioni pienamente normali.

Dazi civici. La Delegazione municipale autorizzò l'Esecutivo di proporre al Consiglio che venga domandato al sovrano erario la continuazione per un ulteriore triennio dell'aversuale per i dazi civici.

Sul suicidio del Dr. Petrina. Persona interessata ci scrive riguardo alla morte del povero Dr. Petrina pregandoci di notare che il defunto medico non esercitava da tempo l'arte sua, e che fu al manicomio in seguito ad una paralisi al cervello.

In detta lettera si indicano pure le vere cause del tremendo passo, ma essendo queste di natura più che privata, intima, riteniamo non dovercene occupare.

Spese del Comune. La Delegazione Municipale ha approvato le spese seguenti:

Fior. 100 per riparare diversi carri dei vigili; f. 189 per la formazione di sei armadi da muro nel nuovo asilo infantile di

IL FIGLIO DELL'AMANTE

12)

— E che farebbero un atto lodevole, e in pari tempo vantaggioso per loro, se raccogliessero il povero abbandonato, se lo adottassero. In tal caso mi sarei impegnato a pensare alle principali spese della sua educazione. Predicavo a convertiti. Essi abbondarono con gioia nel mio senso e il bambino venne adottato da loro. Così ricevette il nome di Emilio Rouget, che era quello del mio vecchio giardiniere. Ormai, egli aveva una famiglia, ed era assolutamente inoffensivo per voi e per me.

— E perchè non me ne avete avvertita?

— A che pro? Non potevate esser più nulla per lui; e se aveste conosciuta la sua esistenza avreste voluto, sotto una forma o l'altra, mischiarvene, ciò che mi premeva evitare più di tutto. Fatta la cosa, il vecchio giardiniere e la moglie si ritirarono tornandosene al loro paese, allevarono il bambino e gli fecero dare una buona educazione.

— E voi?

— Io non lo rividi mai che al suo arrivo a Parigi. Suo padre adottivo era morto da un pezzo. Prima di morire, la madre adottiva gli raccomandò di recarsi a Parigi, di presentarsi a me e di chiedere la mia protezione per agevolare la sua carriera, giacchè aveva studiato legge, e già aveva patrocinato in qualche causa di poca importanza a Nancy. E poi non era povero. I suoi genitori di adozione, oltre le loro piccole rendite personali, avevano ereditato sugli ultimi anni da un parente lontano in ottima condizione. Emilio R. si trovava così possessore di una rendita di circa dodicimila franchi, e stava per fare un bel matrimonio quando quella donna l' ha colpito or ora.

— Io, riprese di lì a un momento il signor Dalifroy, lo vedevo poco, ma sapevo che era un giovine ragionevole, economo, ambizioso. Ve l'ho presentato, pregandovi d'interessarvi per lui. Mi riservavo di dirvi la verità quando avessi giudicato che questo non poteva avere alcun inconveniente.

Successe un po' di silenzio.

— Capite ora, proseguì il magistrato, perchè io vi abbia detto di star vicino a lui, di pregare per lui. Il vostro dovere è finito. A me resta di vendicar la sua morte, e vi affermo ch'esso sarà vendicato. Sarò io l'incaricato dell'istruttoria di questo assassinio misterioso, di cui scoprirò il mistero, ve l'assicuro, concluse con voce cupa e risoluta che non presagiva nulla di buono per l'autore del delitto.

VI.

Ivano.

Si rammenta che, mentre si faceva ressa attorno al giovine caduto colpito da una pugnalata nel bel mezzo del petto, un tipo straniero che rispondeva al nome russo di Ivano, si era accostato a Ines e l'aveva esortata a fuggire, dicendole esserci ancora tempo, giacchè nessuno mostrava di pensare a lei. Si rammenta pure che Ines aveva risposto:

— No, resto. Andrò fino in fondo. Andate via voi; l'esigo!

E che colui al quale si rivolgevano queste parole singolari aveva obbedito, avviandosi subito verso la porta di uscita.

Giunto nell'anticamera, aveva avuto il tempo di prendere il soprabito, mentre il signor Dalifroy traversava dal canto suo le vaste sale per andare a dare da sè l'ordine di non lasciare uscire nessuno degli invitati della signora de Sèverin.

Sicchè, mentre il magistrato penetrava nell'anticamera, Ivano prendeva le scale, quindi la via delle Piramidi, sfuggendo così alla consegna che tutti stavano per subire.

Una volta uscito di casa, si allontanò rapidamente in direzione della via Santo Onorato, senza darsi pensiero di prendere una vettura, e scegliendo di preferenza le strade più strette e più oscure a traverso il quartiere della Butte des Moulins, che esisteva ancora a quell'epoca.

Per più di un quarto d'ora camminò così, andando ora a destra, ora a sinistra, talvolta tornando quasi indietro, quindi movendo in senso opposto, al modo della volpe che, inseguita dai cacciatori, incrocia ed imbroglia le sue traccie per ingannare l'odorato dei cani lanciati a inseguirla.

Talvolta pure, quando aveva trovato un angolo di strada più buio che altrove, si fermava d'improvviso, con l'orecchia tesa, l'occhio attento, affine di assicurarsi di esser solo e che nessuno lo seguisse.

(Cont.) **A. Arnould.**

via Manzoni; f. 62.55 sorpasso occorso sulla spesa placidata per ristauri di uno dei magazzini per petrolio a S. Sabba.

Causa la malattia d'un professore, la Direzione della civica scuola Reale superiore fu autorizzata di assumere un supplente per il II semestre del corrente anno scolastico.

Singolari pretese. I quartieri di alcune case vecchie, costruite all'epoca dei nostri nonni, mancano di certi gabinetti indispensabili a tutti i mortali. E' un inconveniente abbastanza grave, ma non c'è rimedio. Il Magistrato però, ben a ragione, esige che nelle nuove costruzioni non si dimentichi questi locali necessari per ragioni di pulizia e d'igiene. Ora un proprietario nel far costruire una casa voleva a tutti i costi venire esonerato da tale obbligo, ma il Magistrato tenne duro e fece benissimo.

Teatro Filodramatico. Non un palco, non un posto in platea vuoti. Più che impazienza vi è fabbrile aspettazione di udire la signora Duse.

Ed il publico non rimane deluso. La signora Duse si è mostrata un' artista eccezionale, un artista straordinaria.

Ci ha dato iersera *Frou-Frou.*

La signora Duse non può venire posta a confronto che ad un' artista sola: alla Sarah Bernhardt. Porta nella sua recitazione la cadenza nasale francese, la vocina esile, un modo strano di affollar le parole, ma affascina nella sua stravagante leggerezza, si mostra terribile nella gelosia, esprime tutta la lotta delle passioni, che tumultuano nel suo animo, entusiasmando il publico, ma senza mai forzare gli effetti, senza esagerare, mantenendosi calma, vera ed umana.

Dopo una prima sera la signora Duse non può, non deve venir giudicata. Di lei diremo diffusamente in seguito.

Iersera, quando s'alzò il telone, fu silenzio: dopo il primo atto silenzio. Al secondo silenzio. Al terz'atto, alla scena del bacio, il publico scoppia in un grido ed applaude: il ghiaccio è rotto. Eleonora Duse-Checchi è una gloria dell'arte. Il publico lo ha compreso. Era tempo.

L'arte della Duse non si può descriverla in due parole. Nella mobilità del suo volto scarno, nella varia espressione dei grandi occhi neri incassati stupendamente, nei movimenti d'abbandono, negli scatti nervosi, c'è un espressione potente che trasporta il publico alle battaglie che si combattono nell'animo di quella donna. Ogni frase che parte da lei, ogni più delicato passaggio da un sentimento all'altro, trovano negli sguardi, nel volto della grande attrice, il più efficace dei commenti.

Ci fu chi ha accusato iersera la Duse di *Sara-bernhardteggiare* soverchiamente. L'accusa non calza: *Frou-Frou* è un carattere strano, bizzarro, nevrotico di donna francese, di una donna leggera, fantastica, piena d'impeti e di follie; ebbene la Duse nell'interpretarla non ha potuto esimersi dallo spogliarsi delle sue vesti di attrice italiana per indossare quella di artista francese per darci una *Frou-Frou* autentica.

La rappresentazione di iersera fu un trionfo per la signora Duse-Checchi. Con efficacia recitò pure il sig. Andò.

Splendidissime le *toilettes* della Duse e della sig. Vitaliani che recita bene assai.

Questa sera *Fedora.*

Anfiteatro Fenice. Iersera la compagnia equestre diretta dagli artisti de Paoli e Marasso si è presentata al publico e fu accolta favorevolmente.

Noi ne parleremo domani. Annunciamo intanto oggi due grandi rappresentazioni: alle ore 4 ed alle 7 e mezza.

Precocità. In via Riborgo N. 12, il sig. Pietro T., tiene, da parecchi anni, un negozio di salumaio.

Negli ultimi tempi, dal cassetto del negozio, mancavano continuamente denari, senza che si potesse scoprire l'autore delle sottrazioni.

Ieri sera la moglie del sig. T. volle provare l'onestà del ragazzo quattordicenne che era in negozio da 14 mesi, ed uscì perciò dalla bottega.

Dal di fuori della vetrina ella guardava nel negozio e vide che il giovinetto, sul quale provava tutta la sua fiducia, aperse il cassetto e furtivamente intascava del denaro. Non c'era più dubbio, il ladro era lui. Rientrata in negozio e perquisito il ragazzo gli trovò indosso una banconota da f. 5, tre da f. 1 e 20 soldi.

Mentr'ella correva ad avvertire il marito della scoperta fatta il ragazzo fuggì.

Il ladro precoce è certo Luigi F., nativo di Malussio, provincia di Pordenone.

Gli importi complessivi rubati ammontano a più di 100 fiorini.

In via Forta ove un privato sta erigendo uno stabile, il Comune gli cederà, verso pagamento, alcuni tratti d'area stradale, per le sporgenze dello stabile stesso.

Mentre giuocava. Ieri, mentre alcuni ragazzi giuocavano lungo la via Mattarizza, passò velocemente un carro tirato da un cavallo. Alcuni dei ragazzi si scansarono lestamente, ma il piccolo Attilio Dudina, d'anni 7, non s'accorse del carro e venne atterrato.

Un signore sollevò il piccino e lo accompagnò in casa al N. 3 della stessa via, ma poi, visto che aveva una ferita abbastanza grave sulla fronte, la famiglia stimò opportuno di accompagnarlo verso le 9 ore di sera all'ospitale, certi di più sollecita guarigione.

Carretto rinvenuto. Il signor Giovanni Maria Zanier, abitante in Rozzol N. 575, trovò in un'androna di via Sette Fontane un carretto come quello che fu annunciato rubato alla ditta Gustavo Wellisch.

Estrazioni del Lotto. Al primo Marzo:

Trieste	46	71	2	40	84
Buda	69	82	74	18	81
Linz	14	71	69	83	30

Ogni giorno una. — Io t'aveva comandato di svegliarmi, perchè non l'hai tu fatto Giuseppe?

— Non ho osato, signore, Ella dormiva.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole alle ore 6.26 tram. 5.34. *Oggi*: S. Simplicio p. — *Domani* S. Cunegonda. Termometro ore 7 ant. 3.8 — ore 2 pom. 9.8 — Altezza barometrica 758. *Eff. 1460.* Morte del celebre incisore Tommaso Finiguerra. — 1285. Salvino d'Armato inventa gli occhiali.

TEATRI E TRATTENIMENTI

Teatro Filodramatico. Compagnia Cesare Rossi. Ore $7\frac{1}{2}$ Fedora.

Anfiteatro Fenice. Ore 4 e $7\frac{1}{2}$. Compagnia equestre De-Paoli e Marasso.

Borsa del 1 Marzo. Il dividendo del Credit fu fissato a f. 14, e questa notizia già attesa non produsse movimento alla Borsa. I corsi erano discretamente fermi, con affari anche oggi assai limitati. In chiusa soltanto furono più fermi a 309.40 e 90.35 dopo 308 e 90.42, Rendita carta debole 79.60, valuta invariata. Abbastanza ferma l'Italiana da 92 1/8 a $92\frac{1}{4}$. In chiusa si conosce Berlino $535\frac{1}{2}$ Parigi 105.60. Dopopranzo su Berlino fermissimo 539, Vienna esordisce ferma $310\frac{1}{2}$, aumenta a 311.60 e chiude 310.50, 90.60 e 143.75 le Lombarde. A Parigi corsi piuttosto deboli 105.65 e 93.05 chiusa manca.

Listino. Napoleoni $9.60\frac{1}{2}$ a $9.61\frac{1}{2}$ Zecchini 5.62 a 5.63. Lire ster. —.— a —.—. Londra 121,25 a 121.70 Francia 47,90 a 48.15 Italia 48.— a 48.15 Banconote italiane 48.— a 48.10 Banconote germaniche 59.25. a 59.40. Rendita austriaca in carta 79.60 a 79.70. detta in argento —.— a —.—. detta in oro 4% —.—. Rendita ungherese in oro 4% 90.40 a 90.50. detta in carta 5% 87.90 a 88. Credit 308 a 309. Rendita italiana 92 1/8 a $92\frac{1}{4}$.

Tip. dir. da G. Werk. A. Bocco edit. e red. resp.